

IL VOTO IN LIGURIA

Orlando: "A destra
un sistema opaco"

Giampiero Timossi

LA LIGURIA AL VOTO

Andrea Orlando

"A destra sono terrorizzati Il loro è un sistema che si regge sull'opacità"

L'ex ministro: "Hanno governato nell'interesse di pochi
Sanità pubblica e lavoro le priorità del campo ligure"

I figli? Un capitolo doloroso ma no a discriminazioni per le scelte di vita

GIAMPIERO TIMOSSÌ
GENOVA

Andrea Orlando è il candidato per il centrosinistra alla presidenza della Regione Liguria, deputato del Pd, tre volte ministro, Ambiente, Giustizia e Lavoro. Lancia il «campo ligure» e fa capire che gli importa poco se qualcuno lo vorrà confondere con Campo Ligure, comune dell'entroterra. Vedremo che fin qui, alleanze e geografia sono stati gli intoppi più fastidiosi della campagna elettorale.

Orlando quanto peserà l'esclusione di Italia Viva dall'alleanza che la sostiene?

«È certo che questo da un lato ha sottratto energie, ma dall'altro ha evitato conflitti che avrebbero pesato all'interno della coalizione».

Meglio così?

«Non ho detto questo. Senza disprezzare il rapporto che poteva nascere, va considerato nelle sue dimensioni. Questo non ci esime dal ricercare un rapporto con gli elettori di Italia Viva che si riconoscono in una prospettiva di centrosinistra. Anche perché Italia Viva si era già in qualche modo divisa rispetto all'esperienza della giunta comuna-

le con Bucci e di quella ligure con Toti».

Come definisce oggi il campo che la sostiene?

«Abbiamo lanciato il "campo ligure". Pazienza se gli avversari ironizzeranno su Campo Ligure, hanno poche altre armi oltre ad attacchi personali e ironia. Il campo ligure ha tenuto alla sfida della campagna elettorale. E terrà alla sfida del governo della Regione».

Passiamo un istante alla geografia. Ha sbagliato in un'intervista il numero delle province liguri. Quante sono?

«Quattro, naturalmente. Un lapsus, alla decima iniziativa della giornata, dopo aver risposto a una domanda sulle Asl che sono effettivamente cinque. Su questo si è impostato il grosso della campagna elettorale della destra. In questi due anni ho visitato 150 comuni».

Che Liguria sarà tra 5 anni?

«Quella che vogliamo costruire, nella quale si governi nell'interesse di tutti e non di pochi ricchi e privilegiati, come è avvenuto nei nove anni passati».

Le priorità?

«La difesa e l'accesso per tutti alla sanità pubblica. La priorità di un lavoro dignitoso, che veda una crescita della presenza industriale sostenibile, contrastando e superando precarietà e bassi salari. E ancora una Regione dove torni a essere al centro il tema della partecipazione e della lot-

ta alle mafie e alla corruzione».

È stata una campagna piena di colpi bassi?

«Non da parte mia, noi abbiamo solo ricordato le inadempienze della destra, mai fatto attacchi personali».

La storia dei gattini annegati da Bucci quando era adolescente?

«Non ho mai parlato di gattini, di cose fatte da Bucci nella sua vita privata o nella sua infanzia. Ho parlato di errori amministrativi, documentati. L'ho fatto per contrastare la narrazione della Liguria Felix, dalla quale spariscono i fatti».

Che narrazione sarebbe?

«Faccio solo tre esempi. Il sindaco di Genova ha fatto rifare il Palasport, vuol ridare lo stadio alla stessa società privata, ma ora scopriamo che il palazzetto non può ospitare gare nazionali di volley perché troppo basso. Un bus nuovo acquistato dalla giunta Toti? A La Spezia si è incastrato sotto un ponte, troppo alto. E i nuovi vagoni per i pendolari non sono adatti alla rete france-



se e così i nostri pendolari devono scendere e cambiare treno».

Perché è stata una campagna così rissosa?

DS3374

DS3374

«Perché sono terrorizzati, in caso di sconfitta la destra vedrebbe il crollo di un sistema che copre ancora molte opacità».

Che significato politico avrebbe la vittoria del centrodestra in Liguria?

«Sarebbe la prosecuzione dell'esperienza di Toti, con qualche accentuazione dell'impostazione più oscurantista sui diritti civili».

Il voto in Liguria rappresenta un bivio?

«Sì, perché se prosegue il piano inclinato di questi anni rischia un declassamento tra le regioni del centro-nord e una caduta verticale dei servizi. Tutto sotto la spinta di un inverno demografico. Questo riguarda tutto il Paese, ma da noi è diventato glaciazione. E qui ritorniamo alle priorità del lavoro buono e dei servizi».

Lo scontro sulla natalità, Bucci ha detto "vorrei che tra noi candidati tutti avessero figli, fare figli fa bene alla società". Un attacco personale?

«Sì, mi sono sentito offeso personalmente, perché purtroppo quello è un capitolo doloroso della mia vita e che nessuno ha il diritto di giudicare e valutare. Ma superiamo il mio caso. Le persone non devono essere discriminate per le scelte di vita che hanno fatto, è una conquista della nostra democrazia. Mussolini sosteneva che non generare fosse un comportamento antisociale». —